

OCULISTI E OCCULTISTI

Il Margine, n.2/1991

Paolo Emilio Biagini

S spesso mi capita di ritrovarmi con gli occhiali in mano perché le lenti hanno decisamente bisogno di una ripulitina. E' un gesto meccanico, tante volte pure distensivo; serve per prendere tempo. E' uno di quei gesti che fai quando proprio non hai altro da fare. Sono piccoli gesti che però qualche volta ti permettono di riflettere, di lanciare i tuoi pensieri in libertà; di giocarci, quasi, con i pensieri.

Anche l'altro giorno mi è capitato di farlo e nel momento in cui stavo strofinando le lenti per renderle nuovamente lucide, mi è balzato alla mente un collegamento abbastanza stupido ed ingenuo. Un gioco di parole. «Oculisti e occultisti». Un'illuminazione, forse Kerouac l'avrebbe chiamata «satori». Comunque un pensierino che mi ha impegnato a lungo ben oltre il tempo necessario per riavere gli occhiali di nuovo in ordine.

Ho pensato infatti che oggi ci sono in giro dei personaggi alquanto pericolosi, che appunto mi è venuto di chiamare «occultisti». Essi cercano di nascondere i fatti, innanzitutto, ma non solo quelli. Cercano di occultare la strage di Ustica, quella della stazione di Bologna, quella dell'Italicus. Tentano di non dir nulla sull'«affaire» Gladio, così come non vogliono parlare della P2, dei tentativi di golpe, della connivenza tra mafia e terrorismo. La lista sarebbe lunga e la conosciamo ormai a memoria.

Questi signori — che chiamo «occultisti» — stanno facendo di tutto per poter passare indisturbati dalla prima alla seconda Repubblica; ma per poterlo fare debbono occultare un bel po' di roba. E non solo i fatti, bensì anche l'idea stessa di democrazia. Questi signori stanno, infatti, pian piano, occultando la democrazia, quella che gli italiani, il popolo italiano si è conquistata duramente.

Contro questi «occultisti» dobbiamo allora tutti imparare ad essere molto più «oculisti». Soprattutto a partire da noi stessi. Domandandoci ogni giorno, prima di uscire di casa: vivo ancora in uno Stato democratico? Vivo ancora in una democrazia rappresentativa? La nostra battaglia è sicuramente molto dura, perché si tratta di combattere con un avversario che gioca d'inganno, che tenta di cambiare le carte del gioco, che «occulta» i fatti, appunto. Ma occultando i fatti (e che fatti!), sta anche occultando la nostra democrazia, la nostra libertà civile, il nostro stesso senso di essere uomini e uomini liberi.

Ecco allora che il nostro motto, d'ora in avanti, dovrà essere: più «oculisti» contro gli «occultisti»!